



UNA SCENA DI "SCHERZO, SATIRA, IRONIA E SIGNIFICATO PROFONDO" DEL TEATRO DELLE ALBE (FOTO CONTINI)

Il nuovo spettacolo della compagnia d'avanguardia apre stasera la stagione a Ravenna

Diavolo o inquilina nazista è teatro del male delle Albe

MARINA AMADUZZI

RAVENNA — Con un 'dittico sul male', che debutta stasera in prima assoluta, il Teatro delle Albe inaugura la stagione «Nobodaddy» di Ravenna Teatro, al Teatro Rasi. I due spettacoli, distinti ma intimamente legati, sono «Sterminio» dell'austriaco Werner Schwab, in scena alle 17, e «Scherzo, satira, ironia e significato profondo», una riscrittura di Marco Martinelli, che cura la regia di entrambi i lavori, dall'omonima commedia del tedesco Christian Dietrich Grabbe, in scena alle 21 (fino al 3/12, info 054436239).

«Siamo ossessionati dal male — spiega Martinelli —, continuiamo a rimanere sconcertati di come l'umanità sia monotona nel riproporre un meccanismo fatto di violenza, guerre, soprusi, sopraffazione». Così, le Albe hanno cominciato a lavorare due anni fa su una serie di testi e di autori con l'idea di fare uno spettacolo antologico sul male. Poi però due scrittori si sono stagliati sugli altri. Schwab e Grabbe, tanto da ispirare due *pièces* distinte.

«Sterminio», scritto un quindicina di anni fa, ha richiesto la co-

struzione di una sorta di condominio-bunker, sotto la galleria del teatro, in cui entrano venti spetta-

tori alla volta. «E' il condominio in cui la signora Cazzafuoco, anacronistica, ipocritica e di stampo nazista, vuole festeggiare il suo compleanno massacrando i suoi condomini. Alla fine si capisce che è stato tutto un sogno, ma gli spettatori, a un metro dagli attori, vivono tutto come se fosse vero. E' un testo feroce e commovente al tempo stesso». Scritto nel 1822 da un Grabbe poco più che ventenne, «Scherzo, satira, ironia e significato profondo» racconta invece della caduta di un giovane diavolo sulla terra dove crede di fare il male ma alla fine si vede superato da

quegli umani che lui vorrebbe tentare. Nella riscrittura attualizzata di Martinelli la scena si svolge nel

palazzo della Leben (in tedesco significa vivere), azienda che vende ragazze-invaligia ed è presieduta da Condolcezza. Il portiere sogna tutte le notti di essere un diavolello che sogna a sua volta di cadere sulla terra in estate e in pieno '800 e di congelare dal freddo in mezzo alla pianura padana.

Nascono così due storie, che un po' corrono parallele e un po' si intrecciano.

«Vorrei raccontare come il male oggi ci sfugge in

maniera ancora più perfida che in passato, perché compiamo azioni senza vederne la fine. Ci sfugge il confine tra lecito e illecito, tra so-

cietà legale e illegale, ed è lì che si annida la seduzione del male. Crediamo di non essere dalla parte del male, in realtà forse ci siamo senza accorgercene. La nostra complicità con il male è un aspetto terribilmente violento dell'esistenza». In scena ci sono gli attori storici delle Albe, Ermanna Montanari e Luigi Dadina, cofondatori della compagnia, e i giovani attori cresciuti in questi anni, come Alessandro Argani, Roberto Magnani, Alessandro Renda, Michela Marangoni, Laura Redaelli, «non sono interpreti ma autori-attori, persone che condividono con noi il pane, la vita, la scena e con cui abbiamo riflettuto a lungo sugli spettacoli», dice Martinelli. In «Scherzo» irrompe anche un coro di trenta adolescenti di Ravenna, allieve della «non-scuola» delle Albe. Un'esperienza, quella della «non-scuola», che Martinelli e le Albe hanno portato a Scampia dove, insieme al Mercandante — Stabile di Napoli hanno dato vita al progetto «Arrevuoto» che coinvolge giovani di quel quartiere. «Abbiamo già ripreso a lavorare a Scampia — conclude Martinelli — e quest'anno metteremo in scena uno spettacolo dall'Ubu di Jarry».



Teatro delle Albe in scena

“Abbiamo già ripreso a lavorare a Scampia dove metteremo in scena l'Ubu di Jarry”